

Ora la telefonia s'interroga sulle strategie

Carmine Fotina
 MILANO

Aggressivi ma nascosti. Almeno per ora. Di fronte al riassetto di Telecom Italia, alle clamorose dimissioni di Tronchetti e ai cambiamenti di mercato che si prospettano, i concorrenti sembrano dividersi in tre gruppi ben distinti. L'alleanza nel fisso mobile tra Vodafone e Fastweb è la conferma che questi due gestori hanno deciso di sfidare in modo più aperto l'ex monopolista, dopo averlo già portato in tribunale per comportamenti anti-concorrenziali.

Pochi giorni fa hanno annunciato un'intesa commerciale su larga scala: aggrediranno il mercato con il doppio marchio offrendo sia servizi di telefonia mobile sia collegamenti internet superveloci. Ma non solo. Sollecitano l'Autorità per le comunicazioni a monitorare con attenzione il piano di scorporo di Telecom

perché avvenga entro precisi binari regolamentari, da discutere — dicono le due società — anche con gli operatori alternativi nell'ambito di una consultazione pubblica.

Tra chi da qualche settimana sembra più cauto c'è invece Tre Italia. La società di Novari continua a puntare sulla tv mobile Dvb-h ma, archiviata la quotazione, può concedersi un passo più moderato anche perché i concorrenti indugiano (Vodafone e Wind) o hanno altre priorità (Tim). Attendisti per causa di forza maggiore anche gli operatori di rete fissa Bt Albacom e Telez. Entrambi sperano di entrare nel business dei cellulari come operatori virtuali, utilizzando quindi la rete di un gestore mobile. Ma sulla possibilità di firmare accordi di questo tipo pesano almeno due incognite. Primo: quali sono i veri piani della Telecom (manterrà Tim, rinuncerà del tutto ai cellulari o sceglierà an-

che lei di fare l'operatore virtuale?) Inoltre, l'Antitrust ha rinviato a febbraio la chiusura dell'indagine su Tim, Vodafone e Wind che avrebbero ostacolato l'ingresso di gestori virtuali: le risultanze istruttorie sono molto severe e prospettano un'apertura forzata del mercato; ma la sentenza sarà altrettanto dura?

Restano nascosti dietro all'elaborazione dei nuovi piani industriali Wind e Tiscali. La prima sembra ancora snobbare tecnologie come Umts e Dvb-h e vuole concentrarsi sui fondamentali delle telecomunicazioni, magari in attesa di un asse con Tre. Tiscali è concentrata invece nello snellimento delle attività estere, mentre per quanto riguarda l'Ita-

scorporo delle rete fissa del gruppo telefonico

lia il nuovo a.d. del gruppo Tommaso Pompei non ha mai fatto mistero di credere nell'integrazione fisso-mobile e dialoga da tempo con possibili partner.

Del resto la convergenza, anche all'indomani della retromarcia di Tronchetti, è ancora la strada battuta da molti dei grandi operatori stranieri. Idc, tra i principali istituti di ricerca internazionali sulle tlc, cita gli esempi di At&T, Deutsche Telekom, France Telecom, Verizon, Singapore Telecom e definisce «sorprendente» il cambiamento di Telecom, anche perché, sottolinea un rapporto diffuso venerdì scorso, dal 2004 ad oggi non sono subentrato ragioni industriali significative per abbandonare la strategia "One company" e il modello alternativo della media company ha basi estremamente fragili.

IL NODO DELLE REGOLE

Vodafone e Fastweb chiedono all'Authority di essere ascoltate sullo

